

Ss. Dionigi vesc. e c., martiri - S. Giovanni Leonardi, sac. (mf)

MERCOLEDÌ 9 OTTOBRE

XXVII settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (VITORCHIANO)

*Fu luce la prima parola,
artefice sommo e sublime,
e fu con la luce il creato,
inizio ebbe il corso del tempo.*

*Ai primi bagliori dell'alba
risponde il chiarore del vespro,
e il cielo che tingi di fuoco,
proclama la grande tua gloria.*

*Anelito nuovo alla vita
inturgida tutte le cose,
si ergono in cerca del sole,
e poi si riposano in pace.*

*La pace più vera per noi
è solo nel Cristo tuo Figlio,
che in alto levato da terra
attira a sé tutte le cose.*

*Eterno pastore dell'uomo,
ei guida i suoi passi, sicuro,
nel buio che incombe sul mondo,
ai pascoli veri di vita. Amen.*

Salmo CF. SAL 103 (104)

Quante sono le tue opere,
Signore!
Le hai fatte tutte con saggezza;
la terra è piena
delle tue creature.

Ecco il mare spazioso e vasto:
là rettili e pesci senza numero,
animali piccoli e grandi;
lo solcano le navi e il Leviatàn
che tu hai plasmato
per giocare con lui.

Tutti da te aspettano
che tu dia loro cibo
a tempo opportuno.
Tu lo provvedi,
essi lo raccolgono;
apri la tua mano,
si saziano di beni.

Nascondi il tuo volto:
li assale il terrore;
togli loro il respiro: muoiono,
e ritornano nella loro polvere.
Mandi il tuo spirito,
sono creati,
e rinnovi la faccia della terra.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Dio disse a Giona: «Ti sembra giusto essere così sdegnato per questa pianta di ricino?». Egli rispose: «Sì, è giusto; ne sono sdegnato da morire!». Ma il Signore gli rispose: «Tu hai pietà per quella pianta di ricino...» (*Gn 4,9-10*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Apri i nostri cuori alla tua misericordia!**

- Per tutte le risorse naturali che abbiamo distrutto, requisito e consumato insensatamente e per ogni creatura sacrificata a manie di grandezza.
- Per le vite umane e i popoli interi screditati, usati e avviliti in nome del mercato, del successo e di altri idoli post-moderni.
- Per ogni parola o gesto di disprezzo nei confronti di noi stessi, degli altri e della vita e perché oggi portiamo su ognuno uno sguardo vivificante.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

CF. EST 4,17B-17C

Tutte le cose sono in tuo potere, Signore,
e nessuno può resistere al tuo volere.
Tu hai fatto tutte le cose, il cielo e la terra
e tutte le meraviglie che vi sono racchiuse;
tu sei il Signore di tutto l'universo.

COLLETTA

O Dio, fonte di ogni bene, che esaudisci le preghiere del tuo popolo al di là di ogni desiderio e di ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

GN 4,1-11

Dal libro del profeta Giona

¹Giona provò grande dispiacere e fu sdegnato. ²Pregò il Signore: «Signore, non era forse questo che dicevo quand'ero nel mio paese? Per questo motivo mi affrettai a fuggire a Tarsis; perché so che tu sei un Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore e che ti ravvedi riguardo al

male minacciato. ³Or dunque, Signore, toglimi la vita, perché meglio è per me morire che vivere!». ⁴Ma il Signore gli rispose: «Ti sembra giusto essere sdegnato così?». ⁵Giona allora uscì dalla città e sostò a oriente di essa. Si fece lì una capanna e vi si sedette dentro, all'ombra, in attesa di vedere ciò che sarebbe avvenuto nella città. ⁶Allora il Signore Dio fece crescere una pianta di ricino al di sopra di Giona, per fare ombra sulla sua testa e liberarlo dal suo male. Giona provò una grande gioia per quel ricino. ⁷Ma il giorno dopo, allo spuntare dell'alba, Dio mandò un verme a rodere la pianta e questa si seccò. ⁸Quando il sole si fu alzato, Dio fece soffiare un vento d'oriente, afoso. Il sole colpì la testa di Giona, che si sentì venire meno e chiese di morire, dicendo: «Meglio per me morire che vivere». ⁹Dio disse a Giona: «Ti sembra giusto essere così sdegnato per questa pianta di ricino?». Egli rispose: «Sì, è giusto; ne sono sdegnato da morire!». ¹⁰Ma il Signore gli rispose: «Tu hai pietà per quella pianta di ricino per cui non hai fatto nessuna fatica e che tu non hai fatto spuntare, che in una notte è cresciuta e in una notte è perita! ¹¹E io non dovrei avere pietà di Ninive, quella grande città, nella quale vi sono più di centoventimila persone, che non sanno distinguere fra la mano destra e la sinistra, e una grande quantità di animali?».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 85 (86)

Rit. Signore, tu sei misericordioso e pietoso.

³Pietà di me, Signore,
a te grido tutto il giorno.

⁴Rallegra la vita del tuo servo,
perché a te, Signore, rivolgo l'anima mia. **Rit.**

⁵Tu sei buono, Signore, e perdoni,
sei pieno di misericordia con chi t'invoca.

⁶Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera
e sii attento alla voce delle mie suppliche. **Rit.**

⁹Tutte le genti che hai creato verranno
e si prosterneranno davanti a te, Signore,
per dare gloria al tuo nome.

¹⁰Grande tu sei e compi meraviglie:
tu solo sei Dio. **Rit.**

CANTO AL VANGELO RM 8,15BC

Alleluia, alleluia.

Avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi,
per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!».

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 11,1-4

✠ Dal Vangelo secondo Luca

¹Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». ²Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; ³dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, ⁴e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, il sacrificio che tu stesso ci hai comandato d'offrirti e, mentre esercitiamo il nostro ufficio sacerdotale, compi in noi la tua opera di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE LAM 3,25

Il Signore è buono con chi spera in lui,
con l'anima che lo cerca.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La comunione a questo sacramento sazi la nostra fame e sete di te, o Padre, e ci trasformi nel Cristo tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Insegnaci

Nel Vangelo secondo Luca, quando il Signore insegna la preghiera ai suoi discepoli, «si trovava in un luogo a pregare» (Lc 11,1). A differenza di quanto troviamo nella versione di Matteo, il contesto non è quello dell'insegnamento del discorso della montagna, ma di una condivisione di vita. La preghiera è un'esperienza personale e intima, che viene condivisa attraverso una narrazione che può essere solo evocativa e mai esaustiva. Viene in mente la suggestiva espressione di Etty Hillesum: «Sono faccende intime, quasi più intime di quelle del sesso».¹ Secondo l'evangelista Luca, il Signore Gesù non insegna a pregare, ma viene visto dai suoi discepoli mentre prega e in un modo talmente attraente da far loro sentire il bisogno di partecipare a questo mistero di relazione. Possiamo intuire ciò che sperimenta «uno dei suoi discepoli» (Lc 11,1) mentre contempla incantato il Maestro in preghiera. Nella preghiera di Gesù traspare la profonda verità del suo rapporto con Dio, così intimo da essere rivelato come «Padre» (11,2). L'innominato discepolo, che tutti ci rappresenta, aspetta pazientemente che il Signore Gesù finisca, per chiedere di essere iniziato – a sua volta e insieme agli altri – all'arte della preghiera.

¹ E. HILLESUM, *Diario 1941-1943*, a cura di J.G. GAARLANDT, Adelphi, Milano 2012, 231.

Avviene esattamente come quando si vede qualcuno fare una cosa bella o sfornare un cibo gustoso, e gli si chiede con incontenibile entusiasmo: «Mi insegni come si fa?!». Come ogni madre e come ogni maestro, il Signore non si tira indietro e ci insegna il modo di essere davanti al Padre come e con lui in qualità di figli. Nella prima lettura la vicenda di Giona, che si rallegra e poi si rattrista per la sua amata «pianta di ricino» (Gn 4,6), diventa l'occasione per una sorta di «divina protesta»: «Tu hai pietà per quella pianta di ricino per cui non hai fatto nessuna fatica [...]! E io non dovrei avere pietà di Nìnive [...]?» (4,10-11). La domanda posta dall'Altissimo a Giona trova la sua risposta nella preghiera che il Signore Gesù insegna ai suoi discepoli. La formula, più breve e concisa, che ci viene tramandata da Luca sembra avere un'efficacia ancora più grande. Quando il Signore Gesù risponde alla richiesta di uno dei suoi discepoli, esordisce così: «Quando pregate, dite: Padre...» (Lc 11,2) e conclude con un'invocazione: «... e non abbandonarci alla tentazione» (11,4). Se rileggiamo il *Padre nostro* a partire dalla prima fino all'ultima parola, sembra di poter dire che questa preghiera è l'antidoto alla tentazione della paura che, talora, ci induce a barare con la nostra vita per non turbare e non essere turbati. La preghiera assidua ci riporta alla continua necessità di purificare i nostri cuori da tutto ciò che ci fa temere Dio, gli altri e, forse prima di tutto, noi stessi. Se ogni giorno, attraverso la preghiera, impariamo a rivolgerci a Dio col nome di «Padre», allora la preghiera diventa una scuola

di libertà e un'accademia di verità incarnata con la vita e non incartata in formule. Se ripetiamo con la mente e con il cuore la preghiera che il Maestro ci ha insegnato, impariamo a nominare tutti gli aspetti e tutte le coordinate del nostro vissuto. Impariamo così anche ad accoglierli e attraversarli senza cadere nella trappola, sempre incumbente, della dissimulazione che ci rende estranei a noi stessi, incomprensibili agli altri e talora, come era successo a Giona, così severi da essere impietosi.

Signore Gesù, e come potremmo anche noi non avere pietà dei nostri fratelli con cui siamo legati da un vincolo di solidale fraternità? Possa la preghiera essere per noi, ogni giorno, una scuola di vita e una rettifica continua dello sguardo del cuore, per vedere e lasciarci guardare come fratelli che hanno in comune un Padre.

Calendario ecumenico

Cattolici

Dionigi vescovo e compagni, martiri (250); Giovanni Leonardi, presbitero (1609); John Henry Newman, cardinale (1890).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo apostolo Giacomo di Alfeo e del santo padre nostro Andronico insieme alla sua consorte (IV-V sec.); Tichon, patriarca di Mosca (1925).

Copti ed etiopici

Ripsima, Gaiana e compagni martiri (III sec.).

Anglicani

Dionigi e compagni martiri (250); Roberto Grossatesta, vescovo di Lincoln, filosofo e scienziato (1253).

Luterani

Justus Jonas, teologo (1555).